

Nomi e cifre SPECIALE FATTURATI

L'intervista
IN MASERATI
L'ELETTRIFICAZIONE
PASSA DAL LEGAL

Da Iberian Lawyer
IDEALISTA, TESTIMONI
DEL CAMBIAMENTO

Green Corner
PER ARBOLIA LA RINASCITA
ECONOMICA PASSA DALLA
FORESTAZIONE URBANA

Esclusiva
CHIOMENTI: CONDIVISIONE
COME SCELTA POLITICA

Strategie
OSBORNE CLARKE
VEDE IL 2025 IN 3D

Sotto la lente
QUORUM, DIECI ANNI
E NUOVI PROGETTI

Gli esiti dell'indagine condotta
da inhousecommunity.it e AIGI
sull'uso del lavoro a distanza

GIURISTI D'IMPRESA DA REMOTO SI LAVORA DI PIÙ



Gli esiti dell'indagine condotta da inhousecommunity.it e AIGI sull'uso del lavoro a distanza

GIURISTI D'IMPRESA DA REMOTO SI LAVORA DI PIÙ



Da remoto i giuristi d'impresa lavorano di più che in ufficio. Quando si trovano a distanza, i legali d'azienda dedicano al lavoro in media 83 minuti al giorno in più.

È una delle evidenze della "Survey sulle direzioni affari legali e il lavoro da remoto" condotta dalla redazione di *inhousecommunity.it* in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Giuristi d'Impresa (AIGI), per fare il punto sull'uso che gli uffici legali in house fanno di questa metodologia di lavoro. L'indagine ha interessato un campione di 282 giuristi appartenenti a direzioni legali interne italiane variegata in termini di dimensioni e di settore di attività dell'azienda di appartenenza (vedi box dedicato).

Nello specifico, il tempo aggiuntivo medio (Fig.1) è calcolato sul totale dei rispondenti tenendo conto, in misura ponderata, di chi dichiara che da remoto lavora esattamente quanto fa in ufficio (25%), di chi dice di farlo di meno (4%) e di riferisce di lavorare di più (70%). Tra questi ultimi, in particolare, il 44% afferma di dedicare al lavoro mediamente due ore in più al giorno, il 21% un'ora, il 19% tre ore, il 7% oltre quattro ore e il 4% mezz'ora. I pochi che sono invece riusciti a ridurre i tempi della propria giornata lavorativa, lo hanno fatto principalmente di mezz'ora (36%), anche se non manca chi ha guadagnato oltre quattro ore (27%).

Se da un lato il lavoro da remoto allunga la tradizionale giornata lavorativa, dall'altro consente ai giuristi d'impresa di guadagnare quotidianamente 55 minuti (Fig.2). Questo è infatti il tempo medio risparmiato eliminando gli spostamenti casa-ufficio. Quasi un'ora aggiuntiva da dedicare al tempo libero (così fa o farebbe il 68% degli intervistati) o al lavoro extra (32%).

Fig.1

TEMPO AGGIUNTIVO MEDIO DEDICATO AL LAVORO 83 MINUTI

VALORE

Eppure, il lavoro da remoto non soddisfa completamente i giuristi d'impresa. A indicarlo come modalità di lavoro preferita in assoluto è solo il 14% dei rispondenti, che sottolinea la flessibilità che riesce a garantire. Per due giuristi su tre si tratta piuttosto di "una modalità che non mi dispiace", dal momento che "favorisce l'armonizzazione tra vita privata e professionale".

Tra i detrattori del lavoro a distanza c'è invece il 19% dei giuristi che lo considera utile solo nei casi di emergenze e non in generale. Infine, il 2% del campione dice di non apprezzare affatto il lavoro da casa, ritenendo che complichino ulteriormente il già fragile equilibrio vita-lavoro (Fig.3).

Guardando al futuro, per un giurista d'impresa su due (53%), la giusta misura di lavoro da remoto è uno-due giorni a settimana. A desiderare di poter lavorare da casa tre-quattro giorni a settimana è il 37% degli intervistati. Più scettico l'8% del campione, che preferirebbe si trattasse di un'evenienza sporadica a cui fare ricorso in casi di necessità. Infine, solo il 2% lavorerebbe da casa tutti i giorni (Fig.4).

Volendo dare un giudizio di valore all'*home working* il 47% dei giuristi ritiene che da remoto la produttività migliori. Questa fetta del campione sostiene infatti che da casa riesce a organizzarsi meglio e ha meno distrazioni. Il 27% dei rispondenti, invece, dice di concentrarsi di più in ufficio. Il rimanente 37% non nota particolari differenze sulla produttività.

Fig.2

TEMPO MEDIO RISPARMIATO ELIMINANDO GLI SPOSTAMENTI CASA-UFFICIO 55 MINUTI

PRE-PANDEMIA

Più in generale, il lavoro da remoto è per i giuristi d'impresa una novità introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria. Prima del Covid-19, infatti, in più della metà dei legali interni (52%) lavorava tutti i giorni in presenza, e solo il 4% aveva piena flessibilità nella scelta del proprio luogo di lavoro. A questi si aggiunge una fetta del 44% di persone che avevano sperimentato lo smart working in azienda, usufruendone per alcuni giorni a settimana (25%) o al mese (19%).

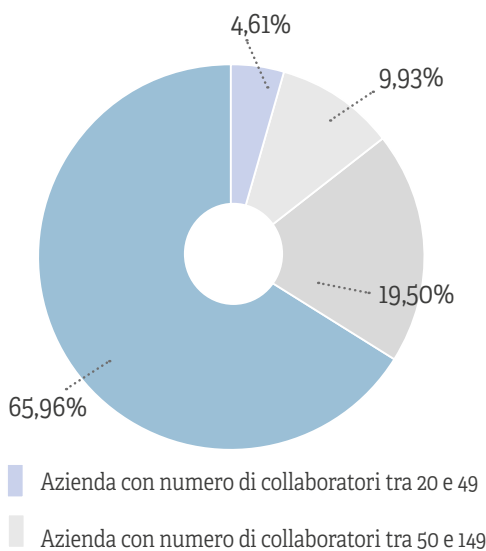
Con lo scoppio della pandemia solo una minoranza di professionisti ha continuato ad andare giornalmente in ufficio (2%). Più di due giuristi su tre hanno alternato il lavoro in sede con quello da casa. Il 18% dei rispondenti ha lavorato da remoto solo in occasione del primo lockdown (9 marzo - 4 maggio 2020). Infine, più di due giuristi su cinque hanno lavorato da remoto tutti i giorni.

CAMBIAMENTI

Ciò che più cambia, lavorando da sedi diverse, è l'interazione con il team e le altre funzioni aziendali. E lo fa diminuendo rispetto al solito secondo poco più di tre giuristi su cinque, convinti che la vicinanza fisica crei maggiori opportunità di scambio, anche informali. Di parere contrario è il 15% del campione che nota un aumento dell'interazione quando c'è distanza fisica, dal momento che quest'ultima crea l'esigenza di sentirsi più spesso. Il 22% dei rispondenti invece non trova che ci siano particolari variazioni.

La pandemia ha inoltre ridotto i viaggi di lavoro. Un giurista d'impresa su due tornerebbe volentieri a viaggiare, ma

IL CAMPIONE DELL'INDAGINE



All'indagine hanno partecipato 282 giuristi di imprese operanti in settori di attività disparati e di dimensioni principalmente grandi (con un numero di collaboratori superiore a 500 nel 66% dei casi) e medio grandi (con 150-499 collaboratori per il 19% dei rispondenti), ma anche piccole (con 50-149 collaboratori - 10%) e molto piccole (con 20-49 collaboratori - 5%).

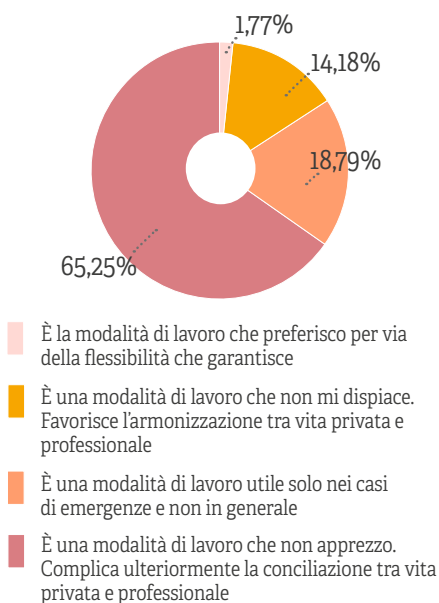
I giuristi intervistati lavorano in direzioni affari legali di dimensioni variegata. Nello specifico si tratta di uffici composti da un numero di risorse: inferiore a cinque (47%); tra sei e nove (22%); tra dieci e venti (20%); superiore a 50 (7%); e inferiore a 30 (4%).

Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

solo a emergenza sanitaria conclusa. Più di uno su quattro ricomincerebbe a farlo anche adesso. Solo il 22% afferma invece che non sarebbe più disposto a farlo visto che l'emergenza sanitaria ha dimostrato che viaggiare non è strettamente necessario (Fig.5).

Fig.3

IN GENERALE, IL LAVORO DA REMOTO...



Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

SMART WORKING E GC

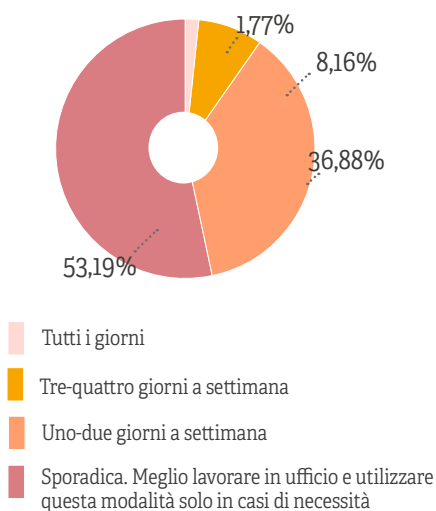
A una domanda specifica sullo smart working e il lavoro del general counsel, il 47% del campione risponde che questa modalità di lavoro non ha controindicazioni specifiche per i direttori affari legali così come per nessun altro manager in azienda. Secondo il 36% invece, la distanza pone delle problematiche aggiuntive rendendo più complesse la collaborazione con il team e la misurazione delle performance dei propri collaboratori (21%) o più semplicemente legate al fatto che la professione del giurista d'impresa si basa sulle relazioni in presenza (15%). Per il 17% dei rispondenti invece la controindicazione maggiore del lavoro da remoto è che, in assenza di una procedura interna specifica, chiunque si sente in diritto di richiedere supporto a qualsiasi ora e utilizzando qualsiasi mezzo.

SVANTAGGI E BENEFICI

Nel complesso, a frenare il lavoro a distanza è, secondo il 52% dei giuristi, solo una questione di mentalità. Due giuristi su cinque credono invece che a farlo sia una concatenazione di fattori tra cui senz'altro menzionano la mentalità, ma aggiungono alcuni aspetti pratici

Fig.4

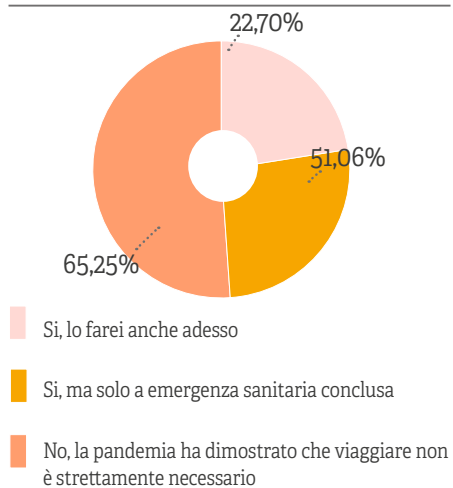
IN FUTURO, LA GIUSTA MISURA DI LAVORO DA REMOTO È...



Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

Fig.5

LA PANDEMIA HA RIDOTTO O TAGLIATO I VIAGGI DI LAVORO. TI PIACEREBBE TORNARE A VIAGGIARE?



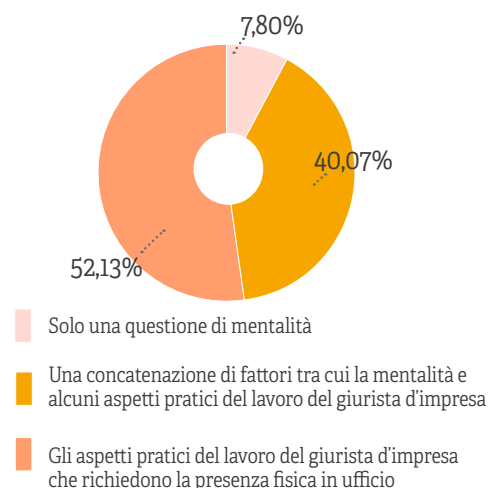
Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

del lavoro del giurista d'impresa. I legali d'azienda seguono delle questioni che richiedono la loro presenza fisica in ufficio secondo l'8% degli intervistati. (Fig.6)

Eppure, l'home working porterebbe alle aziende più benefici che svantaggi, riducendo notevolmente i costi e

Fig.6

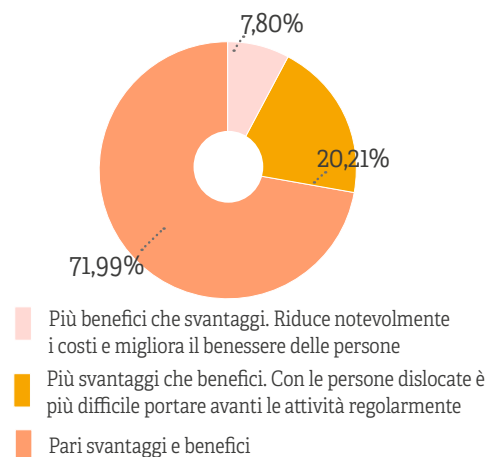
A FRENARE IL LAVORO DA REMOTO È...



Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

Fig.7

NEL COMPLESSO, L'HOME WORKING PORTA ALLE AZIENDE...



Fonte: inhousecommunity.it e AIGI

migliorando il benessere delle persone. A pensarlo sono sette giuristi su dieci. Solo l'8% dei rispondenti la pensa esattamente in modo opposto, ritenendo che il lavoro da casa comporti alle imprese un numero di svantaggi maggiore rispetto a quello dei benefici, poiché con le persone dislocate è più difficile portare avanti le attività regolarmente. Il rimanente 20% crede invece che svantaggi e benefici e si equiparino. (Fig.7)